ALLEGATO A

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

RELAZIONE SUI PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI, IN PARTICOLARE IN TERMINI DI RIDUZIONE DI COSTI E DI PROMOZIONE ED UTILIZZO DELLA BANCA DELLA TERRA AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO AGRO-FORESTALE

Secondo quanto stabilito dall’articolo 19, comma 3, della l.r. 80/2012

1. Introduzione

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio. Ente Terre nasce dunque dalla trasformazione della “Azienda regionale agricola di Alberese” (a sua volta istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83) che era invece un soggetto pubblico economico che esercitava le attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell’Azienda di Alberese in Ente Terre rappresenta la volontà di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Come stabilito dall’articolo 2 della l.r. 80/2012 l'Ente svolge le seguenti funzioni:

a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;

b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;

c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;

d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;

e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

La dotazione organica di Ente Terre è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all’Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui ha continuato ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell’agricoltura; per il funzionamento dell’Ente la Giunta Regionale ha però distaccato alcune unità di personale appartenente al ruolo organico della Giunta, che ha mantenuto il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell’Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell’Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto “L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell’Ente Terre Regionali Toscane”) con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell’agricoltura e 15 da

personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali. Nel corso dei tre anni di attività la pianta organica non è stata completata e pertanto alcuni posti devono tutt'ora essere coperti.

Il distacco annuale dei quindici dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 e con decreto dirigenziale 157 del 22 gennaio 2014; con successivi decreti il distacco è stato prorogato fino al 6 ottobre 2016, ma nel tempo, sia per motivi di pensionamento che di trasferimento ad altri settori della Regione, il numero di unità di personale distaccato si è ridotto fino a 12 (fra gli altri è andato in pensione il Responsabile del Settore “Gestioni attività trasversali dell’Ente”), ed è destinato ad una ulteriore contrazione.

Personale regionale distaccato ad Ente Terre		
Qualifica	Al 01/09/2015	Al 01/01/2016
B1	3	3
C1	2	2
D1	5	3 (*)
D1 con PO	2	3
D3 con PO	2	1
Dirigenti	1	0
TOTALE	**15**	**12**

(*) da luglio il numero di D1 senza PO scenderà a 2; il totale a 11

Oltre al personale distaccato Ente Terre ha preso in carico il personale con contratto dell’agricoltura già assunto dalla Azienda di Alberese. Ad oggi si tratta di 1 dirigente, 5 impiegati e 23 operai a tempo indeterminato (a cui si aggiungono 18 operai a tempo determinato); anche in questo caso si è avuta una grossa riduzione del personale, con la perdita di 1 impiegato (con qualifica di quadro), di 2 capi operai e la riduzione del personale a tempo determinato per oltre 1.000 giornate lavorative, su un totale di circa 4.000 (nel 2013).

L'attività di Ente Terre è annualmente definita secondo quanto stabilito dall'articolo 10 della l.r. 80/2012; la Giunta regionale definisce le **direttive per la redazione della proposta di Piano annuale delle attività** dell'Ente relative all'anno successivo; **Ente Terre**, in base alle Direttive emanate dalla Giunta Regionale **adotta una proposta di Piano delle attività**, contenente anche le indicazioni relative al triennio successivo e la trasmette alla Giunta. A sua volta **la Giunta adotta la proposta e la trasmette alla Commissione consiliare** competente che si pronuncia entro trenta giorni dal ricevimento. Acquisito il parere, o decorso tale termine, **la Giunta regionale procede all'approvazione definitiva del Piano**.

Per l'attività di Ente Terre sono dunque stati prodotti i seguenti atti:

✘Delibera n. 779 del 23 settembre 2013 “L.R. 80/2012. Approvazione delle direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del piano delle attività per il 2013 e il 2014 e definizione delle modalità di collaborazione e supporto degli uffici regionali per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane;

✘Decreto n. 1 del 27 gennaio 2014 “L.R. 80/12 art. 10, comma 2 - Adozione della proposta di Piano annuale 2014 con indicazioni relative al triennio successivo (2014 - 2016). Trasmissione alla Giunta regionale”, successivamente modificata con Decreto del Direttore dell’Ente Terre 16 maggio 2014 n. 12;

✘Delibera n. 753 del 09 settembre 2014 “L.R. 80/12 art. 10, comma 2. Ente Terre Regionali Toscane. Adozione del Piano annuale delle attività 2014 con indicazioni relative al triennio successivo (2014 - 2016) ai fini dell’acquisizione del parere della Commissione Consiliare competente”;

✘Delibera n. 913 del 27 ottobre 2014 “Approvazione Piano delle attività dell'Ente Terre per l'anno 2014 ed indicazioni per il triennio 2014-2016”;

✘Delibera n. 827 del 06 ottobre 2014 “Direttive all'ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'annualità 2015 di cui all'articolo 10 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 (Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla l.r. 39/2000, alla l.r. 77/2004 e alla l.r. 24/2000)”;

✘Decreto n. 1 del 9 gennaio 2015 “L.R. 80/12 art. 10, comma 2 - Adozione del Piano Annuale delle Attività dell’Ente Terre regionali toscane per l’anno 2015 con indicazioni relative al triennio 2015-2017”;

✘Delibera n. 833 del 25 agosto 2015 “Approvazione Piano delle attività di Ente Terre per il 2015 ed indicazioni per il triennio 2015-2017”;

✘Delibera n. 1090 del 16 novembre 2015 “ Approvazione del Piano Annuale delle Attività di Ente Terre regionali toscane per il 2015 con indicazioni relative al triennio 2015-2017”;

✘Delibera n. 987 del 19 ottobre 2015 “Articolo 10 legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80. Approvazione direttive a Ente Terre regionali toscane per la predisposizione del piano delle attività per il 2016”;

✘Decreto n. 20 del 29 marzo 2016 “L.R. 80/12 art. 10, comma 2 - Adozione del Piano Annuale delle Attività dell’Ente Terre regionali toscane per l’anno 2016 con indicazioni relative al triennio 2016-2018”;

✘Delibera n. 298 del 11 aprile 2016 “Approvazione del Piano Annuale delle Attività di Ente Terre regionali toscane per il 2015 con indicazioni relative al triennio 2015-2017.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 11 della lr 80/2012 Ente terre è tenuto a presentare alla Regione Toscana un bilancio preventivo ed un bilancio di esercizio. Il bilancio preventivo è adottato dal Direttore di Ente Terre, trasmesso alla Giunta regionale che l'approva, previo parere del Consiglio regionale. Il bilancio di esercizio, invece, è adottato dal Direttore di Ente Terre, trasmesso alla Giunta regionale che lo invia al Consiglio regionale. E' il Consiglio regionale che provvede alla sua approvazione. Entrambi i bilanci sono corredati da una relazione del Direttore che evidenzia fra l'altro i rapporti tra il Piano delle attività e le previsioni economiche.

In merito al bilancio di Ente Terre sono dunque stati prodotti i seguenti atti:

✘Delibera n. 914 del 27 ottobre 2014 ”Approvazione del bilancio preventivo economico annuale 2013 dell'ente Terre regionali toscane”;

✘Decreto n. 6 del 12 marzo 2014 “L.R. 80/12 art. 8, comma b - Adozione del bilancio di esercizio di Ente Terre per l’anno 2013”;

✘Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale n. 28 del 13 ottobre 2014 “Approvazione del Bilancio di esercizio anno 2013 di Ente Terre Regionali Toscane di cui all'articolo 11 comma 5 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 (Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla l.r. 39/2000, alla l.r. 77/2004 e alla l.r. 24/2000)”;

✘Deliberazione del Consiglio Regionale n. 82 del 4 novembre 2014 “Terre regionali toscane. Bilancio di esercizio 2013. Approvazione”;

✘Decreto n. 13 del 16 maggio 2014 “L.R. 80/12 art. 8, comma b - Adozione del bilancio di preventivo annuale di ente Terre regionali toscane per l’anno 2014 e pluriennale 2014-2016”;

✘Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale n. 51 del 4 agosto 2014 “Richiesta parere al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto, sul bilancio preventivo dell'Ente Terre Regionali Toscane per l'anno 2014”;

✘Delibera n. 915 del 27 ottobre 2014 “Approvazione del bilancio preventivo economico annuale 2014 dell'ente Terre regionali toscane”;

✘Decreto n. 33 del 30 aprile 2015 “L.R. 80/12 art. 8, comma 2, lettera b - Adozione del bilancio di esercizio di Ente Terre per l’anno 2014”;

✘Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale n. 16 del 3 novembre 2015 “ Legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 articolo 11, comma 5 - Adozione del bilancio di esercizio di Ente Terre regionali toscane per l'anno 2014”;

✘Deliberazione del Consiglio Regionale n. 79 del 1 dicembre 2015 “Bilancio di esercizio 2014 di ente Terre regionali toscane”;

✘Decreto n. 41 del 17 dicembre 2014 “L.R. 80/12 art. 8, comma b - Adozione del bilancio di preventivo annuale di ente Terre regionali toscane per l’anno 2015 e pluriennale 2015-2017”;

✘Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale n. 13 del 25 agosto 2015 “Bilancio economico di previsione 2015 e piano degli investimenti 2015-2017 dell'Ente Terre regionali toscane richiesta del parere del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 37, comma 2, dello Statuto regionale”;

✘Delibera n. 1091 del 16 novembre 2015 “Approvazione del bilancio preventivo economico annuale 2015 e piano degli investimenti 2015-2017 di Ente Terre regionali toscane”;

✘Decreto n. 3 del 27 gennaio 2016 “L.R. 80/12 art. 8, comma b - Adozione del bilancio di preventivo annuale di ente Terre regionali toscane per l’anno 2016 e pluriennale 2016-2018”;

✘Proposta di deliberazione al C.R. n.28 del 11 aprile 2016 “Bilancio economico di previsione 2016 e piano degli investimenti 2016-2018 di Ente Terre regionali toscane - richiesta del parere del Consiglio regionale”.

I suddetti atti, Direttive, Piani delle attività, Relazioni dell'Organo direttivo al bilancio dell'Ente rappresentano documenti di riferimento per monitorare e verificare l'attività di Ente Terre nel corso del triennio.

L'articolo 19 “Clausola valutativa” della l.r. 80/2012, stabilisce che la Giunta Regionale entro il 31 marzo 2016 e successivamente con cadenza triennale, invii alla Commissione Consiliare competente una relazione sui principali risultati ottenuti, in particolare in termini di riduzione di costi e di promozione ed utilizzo della banca della terra ai fini della realizzazione delle politiche per lo sviluppo agro-forestale; il presente documento, pur facendo riferimento agli atti di dettaglio fino ad oggi approvati, così come precedentemente richiamati, riporta gli elementi essenziali dei risultati ottenuti.

2. La banca della Terra

La legge regionale 80/2012 trasforma l’Azienda regionale Agricola di Alberese (GR) in Ente Terre Regionali Toscane, ente pubblico non economico dipendente, ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale, nonché di patrimonio proprio. Fra le funzione assegnate ad Ente Terre c’è la gestione della banca della terra, (art. 2 della l.r. 80/12) un nuovo strumento messo in campo dall’Amministrazione regionale per favorire l’accesso dell’imprenditoria privata e in particolare dei giovani agricoltori ai terreni agricoli e forestali.

La banca della terra (art. 3) è un inventario completo e aggiornato di terreni, aziende agricole, fabbricati ad uso agricolo-forestale, sia di proprietà pubblica che privata, messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione compresi i cosiddetti terreni abbandonati (di cui al successivo art. 5).

Le motivazioni che hanno indotto l’Amministrazione regionale a promuovere tale strumento sono molte e possono essere riassunte in:

- rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali;
- favorire l’imprenditoria giovanile nel settore agricolo e forestale;
- promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio;
- salvaguardare la biodiversità, tutelare il paesaggio e la risorsa forestale;
- prevenire i dissesti idrogeologici e difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali incrementando i livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio;
- valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo.

La Banca della Terra è gestita da Ente Terre Regionali Toscane ed è visibile sul portale ospitato nel sito della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA - www.artea.toscana.it.); vi si accede dalla parte inferiore destra (“In evidenza”) della home page dell’Agenzia. Dal portale è possibile essere sempre a conoscenza dei terreni/beni che vengono resi disponibili (e pertanto che possono essere presi con concessione, affitto o assegnazione a seconda della tipologia di lotto), nonché delle modalità per presentare la relativa richiesta.

L’interfaccia, in via di implementazione, avrà a breve la seguente struttura grafica:

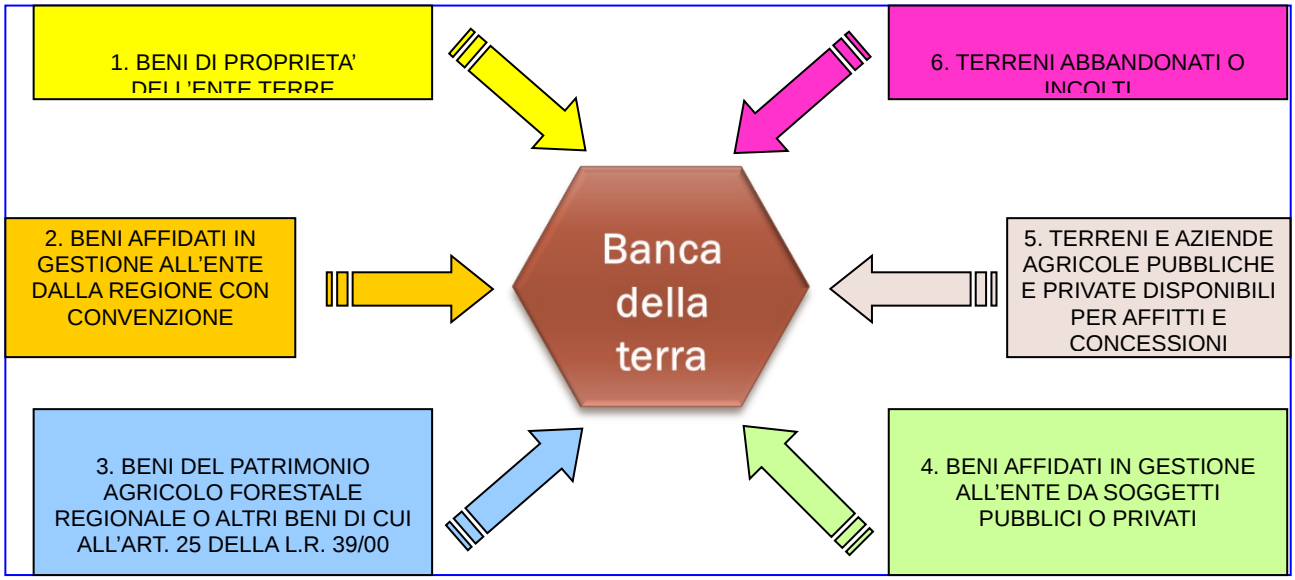
Le modalità per la richiesta di concessione e/o affitto sono disciplinate nei bandi (per i beni di proprietà pubblica) e negli avvisi (per i beni di proprietà privata) scaricabili dal portale della “banca della terra”; è necessario pertanto leggere e verificare tutta la documentazione resa disponibile che, oltre ad individuare correttamente il bene in questione e a descriverne le potenzialità d’uso nonché eventuali vincoli connessi con la concessione, stabilisce i modi ed i tempi per la presentazione delle domande. Nel caso di beni di proprietà pubblica il bando definisce il termine ultimo per la presentazione delle domande, elemento fondamentale in quanto non possono essere ammesse richieste pervenute in data successiva a quella stabilita; nel caso di terreni di proprietà privata tale termine non è presente, in quanto l’eventuale accordo dipende dalla trattativa in corso fra le parti.

Per rimanere sempre informati sui terreni/fabbricati a disposizione è necessario consultare settimanalmente il portale della “Banca della Terra” per verificare l’apertura di nuovi bandi oppure o l’inserimento di avvisi; è stata inoltre predisposta una mailing list con gli indirizzi di posta elettronica di tutte le persone che chiedono di rimanere informate sull’attività della “Banca della Terra” e sui bandi/avvisi pubblicati; attraverso tale strumento vengono trasmesse informazioni sui documenti e atti amministrativi di interesse.

La banca della terra nasce dunque per offrire un’opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione; chiunque può partecipare ai bandi e agli avvisi per la selezione dei conduttori dei terreni e delle aziende, senza alcuna limitazione di età o di professionalità. Lo strumento è inserito in “Giovanisì”, il progetto della Regione Toscana che a partire dal 2011 ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento (fra cui la banca della terra - http://giovanisi.it/2014/12/09/banca-della-terra/). Per questo motivo, in caso di pluralità di domande, viene operata una selezione basata anche sulla tipologia di soggetto, dando la priorità ai giovani (sotto i 40 anni di età) che lavorano a tempo pieno in agricoltura (IAP) o che hanno intenzione di farlo entro i due anni successivi (IAP provvisorio).

La Banca della Terra è un'opportunità anche per i proprietari terrieri, sia pubblici che privati, che possono utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni a terzi: la Banca, infatti, non nasce solo per rendere disponibili i terreni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR), ma anche quello di altri proprietari pubblici (ad esempio Comuni, Unioni di Comuni, IPAB, ecc…) o di soggetti privati.

Per quanto disposto dalla l.r. 80/12 e dal successivo regolamento applicativo (D.P.R.G. 60/R/2014) in banca della terra sono disponibili le seguenti tipologie di bene:



Nel prossimo futuro sarà inserita un'ulteriore sezione, quella degli orti urbani.

✓ I beni che possono essere inseriti in Banca della Terra

Ai sensi della l.r. 80/2012 e del Reg. 60/2014 possono essere inseriti in Banca della Terra i seguenti beni:

a)Beni di proprietà di Ente Terre: Ente Terre deriva dalla trasformazione della Azienda Regionale Agricola di Alberese (GR) e ne ha assunto il patrimonio immobiliare. Per quanto stabilito dalla legge Ente Terre è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non deve operare su mercati contendibili se non in via residuale; pertanto Ente Terre con il tempo è chiamato a dismettere le attività produttive dando in concessione a terzi le proprie strutture ed i terreni non utilizzati a fini istituzionali. Insieme a tali beni possono essere inseriti anche quelli affidati in gestione ad Ente Terre dalla Regione Toscana o da altri soggetti pubblici e privati.

b)Beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR): il patrimonio agricolo forestale indisponibile della Regione Toscana è formato dai beni agricolo forestali trasferiti dallo Stato, e dagli altri beni che la Regione stessa ha acquisito o che sono ad essa pervenuti. Tali beni, principalmente costituiti da terreni agricoli e forestali, comprendono anche numerosi fabbricati e infrastrutture a destinazione rurale e si estendono su di una superficie complessiva di oltre 110.000 ettari, suddivisi fra 52 complessi forestali. La gestione dei complessi è affidata dalla Legge alle Unioni dei Comuni, ai Comuni o alle Province. Fra i beni appartenenti al PAFR ci sono molti

fabbricati ad uso rurale, talvolta collegati a terreni agricoli, che vengono generalmente dati in concessione onerosa per la gestione ad opera di terzi.

c)Beni appartenenti ad altri Enti pubblici: La legge 80/2012 ed il Regolamento 60/2014 danno la possibilità agli Enti pubblici proprietari di terreni agricoli/forestali e di immobili a destinazione rurale di inserire i propri beni in banca della Terra. Per quanto stabilito dal Regolamento, gli Enti pubblici toscani che intendono inserire i propri beni, disponibili per operazioni di affitto o concessione, trasmettono ad Ente Terre il proprio avviso pubblico, indicando la data di pubblicazione sul proprio sito istituzionale e la data di scadenza per la presentazione delle domande; l'avviso deve specificare le modalità ed i termini per la presentazione delle istanze, nonché i criteri per l'individuazione dell'assegnatario tenendo conto anche dell'ordine di priorità definito dal Regolamento. L'avviso deve essere trasmesso ad Ente Terre almeno dieci giorni prima della data prevista per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente proprietario. Attraverso la stipula di una apposita convenzione, gli Enti pubblici possono avviare una stretta collaborazione con Ente Terre per l'individuazione dei lotti, la predisposizione dei bandi e dei disciplinari, la valutazione dei progetti presentati, ossia per lo svolgimento di tutte le procedure necessarie alla individuazione dell'affittuario o del concessionario.

d)Beni di proprietà privata: la banca della terra è una opportunità per tutti i proprietari terrieri e per le aziende agricole per le quali, per problemi di varia natura, il proprietario non sia più in grado di portare avanti la gestione e cerchi un affittuario a cui passare la coltivazione della azienda. La banca della terra, per i beni privati, funziona come «vetrina» che da una ampia visibilità alle richieste di affitto e permette così un più facile incontro fra la domanda e l'offerta; al tempo stesso Ente Terre collabora con gli agricoltori nella valutazione di massima del bene e nella redazione dell'avviso che viene reso disponibile in banca.

e)Terreni abbandonati: la l.r 80/2012 stabilisce che sono abbandonati i terreni agricoli che non sono stati destinati a uso produttivo da almeno tre anni, ad esclusione di quelli oggetto di impegni derivanti dalla normativa europea (condizionalità, set aside), ed i terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo in cui si sono insediate formazioni arbustive ed arboree, ad esclusione di quelli considerati bosco ai sensi della l.r. 39/2000. Il Comune è tenuto ad effettuare il censimento dei terreni abbandonati presenti nel proprio territorio e a trasmetterlo all'Ente Terre, che coordina le attività tecnico - amministrative finalizzate all'inserimento dei terreni nella banca. L'iter definito dal Regolamento 13/2014 è piuttosto complesso e pone in carico al Comune una serie di attività che riguardano l'individuazione dei terreni e del proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte, l'approvazione dell'elenco definitivo e la trasmissione dello stesso ad Ente Terre che provvede all'inserimento in banca della terra.

✓Aggiornamento dei risultati ottenuti dalla Banca della Terra

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Di seguito sono riportati i risultati ottenuti dalla banca della terra al 30 aprile 2016. Per l'analisi dei dati è necessario tenere presente che i bandi del 2013 sono considerati nel 2014 (la scadenza dei bandi è infatti nel 2014) e che per gli anni 2014 e 2015 i dati sono completi mentre, per il 2016, ovviamente i dati sono solo parziali e riferiti ai primi quattro mesi dell'anno.

✓Numero di bandi pubblicati

Tabella 1

BANDI IN BANCA DELLA TERRA				
	Bandi emanati	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	15	13	0	2
2015	17	13	2	2
2016	10	7	1	2
Totale	**42**	**33**	**3**	**6**

Come riportato in tabella 1 in totale sono stati pubblicati 42 bandi; di questi, 33 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 3 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 6 di Ente Terre. Nel 2015 il numero di bandi è aumentato rispetto al 2014, ma anche nel 2016 il trend sembra estremamente positivo dimostrando una buona vitalità dello strumento, dato che in soli 4 mesi la percentuale dei bandi 2016 è del 24% rispetto al totale.

Nel grafico 1 è visualizzata la ripartizione percentuale dei bandi nel corso degli anni, mentre nel grafico 2 la ripartizione percentuale dei bandi in base alla proprietà, in cui è evidenziato l'importante ruolo dei beni del PAFR, che hanno interessato il 79% dei beni resi disponibili.

Grafico 1

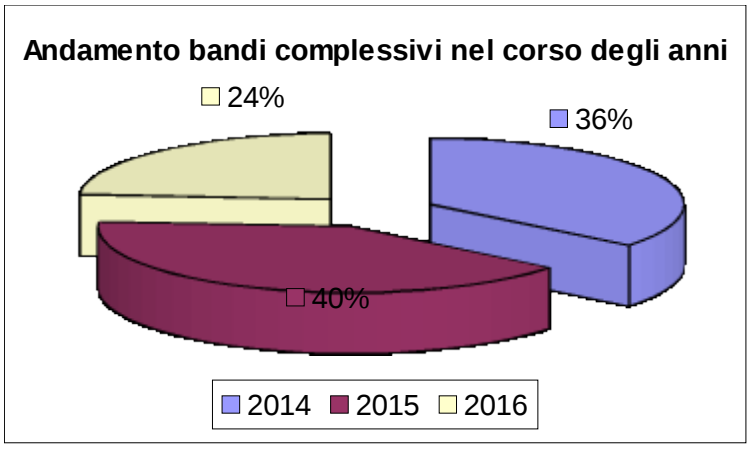
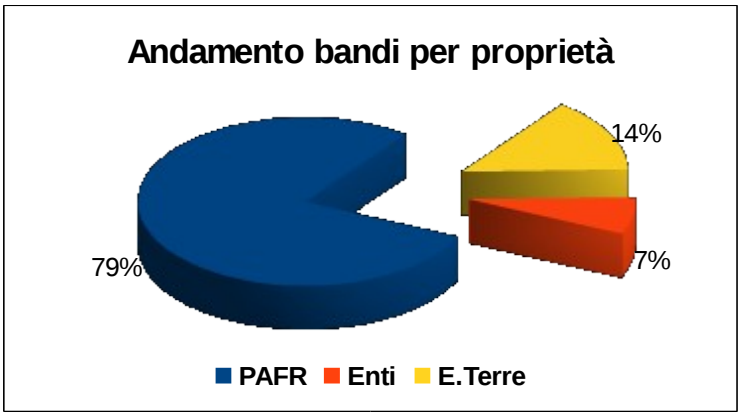


Grafico 2



✓Numero di lotti pubblicati

Tabella 2

LOTTI IN BANCA DELLA TERRA				
	Lotti pubblicati	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	29	27	0	2
2015	18	13	3	2
2016	10	7	1	2
Totale	**57**	**47**	**4**	**6**

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente. Il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati, che quindi riguardano 57 beni.

Da una prima analisi del numero di lotti, rispetto al numero dei bandi, sembra evidenziarsi nel tempo un allineamento del numero; nel tempo si assiste dunque ad una convergenza un bando → un lotto (nel 2014 ogni bando in media riguardava 1,93 lotti, nel 2015 1,05 lotti e nel 2016 un solo lotto), probabilmente per la volontà degli Enti di non frazionare eccessivamente le proprietà o di non sovrapporre le istruttorie amministrative.

Nel grafico 3 è visualizzata la ripartizione percentuale dei lotti nel corso degli anni, mentre nel grafico 4 la ripartizione percentuale dei lotti in base alla proprietà.

Grafico 3

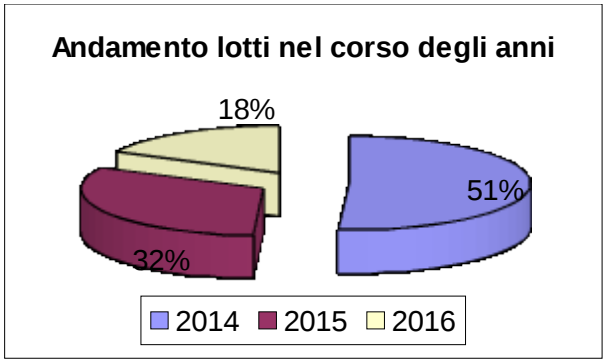
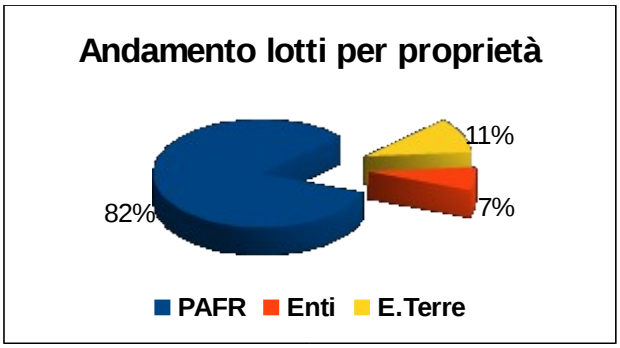


Grafico 4



✓Numero e percentuali di lotti assegnati

Tabella 3

NUMERO LOTTI ASSEGNATI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	17	16	0	1
2015	13	10	2	1
2016	4	4	0	0
Totale	**34**	**30**	**2**	**2**

Dei 57 lotti inseriti in banca della terra 34 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 30 inerenti beni del PAFR, 2 di Ente Terre e 2 di altri Enti. E' importante notare come nel numero ufficiale sono esclusi 5 lotti per i quali è ancora in corso l'istruttoria, così come riportato nella successiva tabella 4.

Tabella 4

NUMERO LOTTI IN CORSO DI ISTRUTTORIA				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	0	0	0	0
2015	1	1	0	0
2016	4	3	0	1
Totale	**5**	**4**	**0**	**1**

In tabella 5 sono riportati, di conseguenza, i lotti che ad oggi non sono stati concessi (18), neanche a seguito di eventuali iniziative successive (ad esempio per trattativa diretta a seguito di bando che si è concluso senza alcuna concessione):

Tabella 5

NUMERO LOTTI NON ASSEGNATI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	12	11	0	1
2015	4	2	1	1
2016	2	0	1	1
Totale	**18**	**13**	**2**	**3**

Dalla precedente tabella risulta evidente come nel primo anno di attuazione dello strumento probabilmente siano stati resi disponibili lotti “meno appetiti”; con il tempo e l'esperienza probabilmente sono stati resi disponibili beni maggiormente interessanti per i beneficiari.

In tabella 6 è riportata l'analisi delle percentuali di lotti assegnati. Anche in questo caso è evidente l'incremento delle percentuali di assegnazione nel tempo, così come, nel complesso, sono stati assegnati più del 65% dei lotti resi disponibili.

Tabella 6

PERCENTUALE LOTTI ASSEGNATI (esclusi quelli con istruttorie in corso)				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	58,62%	59,26%		50,00%
2015	76,47%	83,33%	66,67%	50,00%
2016	66,67%	100,00%	0,00%	0,00%
Totale	65,38%	69,77%	50,00%	33,33%

✓Numero e percentuali di lotti assegnati a giovani

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo ("Pacchetto giovani" del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa "Centomila orti in Toscana"). In tabella 7 sono riportati i risultati dei lotti assegnati ai giovani, in tabella 8 la percentuale dei lotti assegnati ai giovani.

Tabella 7

NUMERO LOTTI ASSEGNATI A GIOVANI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	2	2	0	0
2015	8	7	1	0
2016	2	2	0	0
Totale	**12**	**11**	**1**	**0**

Tabella 8

PERCENTUALE LOTTI ASSEGNATI A GIOVANI (esclusi quelli con istruttorie in corso)				
	Percentuale	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	11,76%	12,50%		0,00%
2015	61,54%	70,00%	50,00%	0,00%
2016	50,00%	50,00%		
Totale	35,29%	36,67%	50,00%	0,00%

Come evidenziato dalla tabella precedente è interessante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che, nel 2015 e in questa prima parte del 2016, hanno ottenuto concessioni su oltre il 50% dei lotti assegnati. Diverso il caso del 2014, anno in cui forse la banca della terra non aveva ancora una conoscenza diffusa sul territorio.

✓Le superfici ed i fabbricati inseriti ed assegnati in banca della terra

I 57 lotti pubblicati sulla banca della terra hanno reso disponibili più di 4.000 ettari, ripartiti secondo la tabella 9.

Tabella 9

ETTARI DI TERRENO IN BANCA DELLA TERRA				
	Ettari	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	474,54	441,38	-	33,16
2015	3.188,82	2.479,25	191,17	518,40
2016	380,99	95,91	24,18	260,90
Totale	**4.044,34**	**3.016,53**	**215,35**	**812,46**

Molti lotti comprendono inoltre uno o più fabbricati, pur in differente stato di conservazione, atti alle attività agricolo/forestali. Nel complesso (limitando il numero solo ai fabbricati principali e non agli annessi) sono stati resi disponibili 39 fabbricati, ripartiti secondo la tabella 10.

Tabella 10

FABBRICATI (PRINCIPALI) IN BANCA DELLA TERRA				
	Numero	di cui		
Anno	Totale	PAFR	Enti	E.Terre
2014	11	10	0	1
2015	21	19	1	1
2016	7	4	2	1
Totale	**39**	**33**	**3**	**3**

Nelle successive tabelle 11 e 12 sono riportati gli ettari ed i fabbricati assegnati, mentre nella tabelle 13 le relative percentuali dei terreni.

Tabella

11

ETTARI DI TERRENO ASSEGNATI				
	Ettari	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	310,21	277,05	-	33,16
2015	2.642,52	2.422,40	191,12	29,00
2016	76,88	76,88	-	-
Totale	**3.029,61**	**2.776,33**	**191,12**	**62,16**

Tabella 12

FABBRICATI ASSEGNATI				
	Numero	di cui		
Anno	Totale	PAFR	Enti	E.Terre
2014	5	5	0	0
2015	18	18	0	0
2016	2	2	0	0
Totale	**25**	**25**	**0**	**0**

Tabella 13

PERCENTUALE TERRENI ASSEGNATI				
	Percentuale	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	65,37%	62,77%		100,00%
2015	82,87%	97,71%	99,97%	5,59%
2016	20,18%	80,16%	0,00%	
Totale	**74,91%**	**92,04%**	**88,75%**	**7,65%**

Come già evidenziato per i singoli lotti si osserva l'incremento della percentuale di terreno assegnato fra il 2014 ed il 2015, con un valore che passa dal 65% all'82%. Per il 2016 il dato non è ancora significativo in quanto molte istruttorie sono tutt'ora in corso.

✓Importi a base d'asta, importi assegnati e incrementi del valore a seguito delle gare

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

In tabella 14 è riportato l'importo complessivo messo a bando (oltre 421.000 euro/anno), mentre in tabella 15 quello aggiudicato (323.000 euro). Il minor importo aggiudicato ovviamente dipende dai lotti non assegnati e da quelli per cui le istruttorie sono ancora in corso d'opera. Limitando l'osservazione ai lotti già aggiudicati, si osserva un importante rialzo, pari a circa il 32%. Infatti, a fronte di una base d'asta complessiva di circa 245.500 euro, si è avuto un incremento di circa 77.000 euro a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a “rialzo”. Le tabelle 14, 15, 16, 17 e 18 riportano i relativi dati.

Tabella 14

IMPORTO COMPLESSIVO (EURO) A BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	100.038,20	60.203,20	-	39.835,00
2015	225.540,53	141.605,00	19.270,00	64.665,53
2016	95.657,99	21.305,00	7.352,99	67.000,00
Totale	**421.236,72**	**223.113,20**	**26.622,99**	**171.500,53**

Tabella 15

IMPORTO COMPLESSIVO (EURO) AGGIUDICATO				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	73.493,00	33.393,00	-	40.100,00
2015	235.103,00	164.353,00	18.550,00	52.200,00
2016	14.700,00	14.700,00	-	-
Totale	**323.296,00**	**212.446,00**	**18.550,00**	**92.300,00**

Tabella 16

IMPORTO A BASE D'ASTA (EURO) DEI LOTTI AGGIUDICATI				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	59.015,00	29.180,00	-	29.835,00
2015	172.935,53	134.000,00	16.270,00	22.665,53
2016	13.605,00	13.605,00	-	-
Totale	**245.555,53**	**176.785,00**	**16.270,00**	**52.500,53**

Tabella 17

INCREMENTO IN VALORE ASSOLUTO (EURO) RISPETTO ALLA BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	14.478,00	4.213,00	-	10.265,00
2015	62.167,47	30.353,00	2.280,00	29.534,47
2016	1.095,00	1.095,00	-	-
Totale	**77.740,47**	**35.661,00**	**2.280,00**	**39.799,47**

Tabella 18

INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	25%	14%		34%
2015	36%	23%	14%	130%
2016	8%	8%		
Totale	**32%**	**20%**	**14%**	**76%**

3. Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

I “Piani delle attività dell’Ente Terre redatti ed approvati nel triennio trascorso contengono indicazioni precise circa l'attività “coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) che la legge attribuisce all'Ente”.

In quest'ottica si è pertanto sviluppata l'attività dell'ente che ha mirato a coordinare gli enti locali delegati alla gestione del PAFR al fine di ottenere un maggior utilizzo sostenibile di tali beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, avessero ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla loro gestione, così da poterli reimpiegare per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

L'attività di verifica e coordinamento sopra ricordata, operata dall'Ente Terre nell'ambito delle proprie competenze, si è orientata in particolare a favorire lo sviluppo di attività occupazionali, promuovendo l'impulso positivo della corretta gestione dei beni del PAFR con ricadute sull'ambiente, sul territorio e sull'economia locale, con particolare riferimento all'imprenditoria giovanile.

In particolare le attività previste dai piani annuali riguardavano:

1.stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00);

2.coordinamento dell'attività svolti dagli Enti competenti con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR;

3.supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazione delle risorse da assegnare;

4.attività di ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR;

5.coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di gestione del PAFR;

6.coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti.

✓**stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00)**

L'ente ha provveduto nel primo anno dalla sua istituzione ad intraprendere l'attività di concertazione con gli Enti locali cosi come previsto dall'art. 28 della legge forestale per definire i complessi forestali anche ai fini determinazione della competenza nella gestione.

Con la modifica dell'assetto istituzionale del sistema della governance degli enti Enti locali attuata dalla Regione con la l.r. 22 del 3 marzo 2015 “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014” e le successive modifiche intercorse ed in particolar modo con quelle apportate con la l.r. 70/2015, si è ritenuto opportuno attendere la definizione di un quadro delle autonomie locali più stabile prima di addivenire ad una proposta definitiva circa la definizione dei complessi del PAFR.

✓**Coordinamento dell'attività svolti dagli Enti competenti (gestori) con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR**

ed attività di ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR

Nell'ambito di questa attività, al fine di uniformare la gestione degli enti delegati in merito al rilascio di autorizzazioni e concessioni amministrative d'uso, si è provveduto ad approvare con proprio decreto n. 3 del 19/01/2015 successivamente modificato dal decreto n. 40 del 22/05/2015, **gli indirizzi per l'utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)**.
Insieme agli indirizzi sono stati approvati, come allegati agli stessi:

- lo schema tipo di avviso pubblico per la concessione di beni secondo il criterio della migliore offerta economicamente più vantaggiosa;
- lo schema tipo di avviso pubblico per la concessione di beni secondo il criterio del maggior rialzo;
- lo schema del disciplinare tipo;
- alcuni parametri di riferimento per la determinazione dei canoni di concessione per alcune tipologie di beni;
- i criteri di determinazione del canone di concessione di tipologie particolari di concessione: linee telefoniche, acquedotti (e relative opere accessorie), elettrodotti aerei.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 65 della L.R. 80/12 si è proceduto alla **verifica,** portata avanti in collaborazione con gli enti competenti, delle **concessioni** amministrative riguardanti i beni del PAFR, con lo scopo di garantire omogeneità e uniformità di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale e per verificarne la rispondenza la rispondenza agli indirizzi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c) della medesima legge.
In particolare si è proceduto alla revisione ed al rinnovo delle seguenti concessioni suddiviso per anno di attività:

anno	numero istanze presentate	numero di particelle catastali interessate	superficie interessata (in ettari)
2013-2014	/	322	1100
2015	12	76	294
2016 al 30 aprile	5	232	312

Per quanto riguarda il **rilascio di nuove concessioni**, si e provveduto alla verifica delle bozze degli avvisi e dei disciplinari proposti dagli Enti delegati al fine verificarne la rispondenza agli indirizzi emanati ed agli schemi approvati nonché agli indirizzi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c).

Tali avvisi pubblici sono stati elaborati dagli enti gestori con il coordinamento e la costante supervisione e revisione di Ente Terre.

I suddetti avvisi e bandi sono stati pubblicati anche nella sezione dedicata alla Banca della Terra del sito web di ARTEA; si rinvia al precedente paragrafo della banca della terra per i dettagli sugli avvisi pubblici emanati e sui risultati conseguiti.

Con questi bandi sono stati messi a disposizione oltre 3.000 ettari di superficie del PAFR con diversa tipologia di soprassuolo (boschi, castagneti da frutto, oliveti, pascoli e incolti) e fabbricati di proprietà pubblica regionale.

Per quanto riguarda le autorizzazioni all'uso ai sensi dell'art. 39 del regolamento attuativo della L.R. 77/04, durante il triennio, l'Ente Terre ha supportato e rilasciato a pareri agli Enti delegati per il rilascio di numerose autorizzazioni sul PAFR.

L'ente Terre inoltre, al fine di fare luce su un aspetto da tempo controverso ed affrontato in maniera eterogenea dai vari enti gestori operanti sul territorio, ha provveduto ad presentare all'Agenzia delle Entrate, in quanto interlocutore in grado di fornire una risposta univoca applicabile al PAFR, una consulenza giuridica riguardante l'assoggettamento o meno al regime IVA delle concessioni amministrative sui beni del PAFR al fine di uniformare l'attività degli enti gestori in merito alla stipula delle concessioni. La risposta dell'Agenzia delle Entrate è stata poi trasmessa a tutti gli Enti gestori.
L'insieme di queste attività di coordinamento in merito alle concessioni ed alle autorizzazione ha sicuramente determinato anche un incremento dei proventi di gestione.

✓**supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazione delle risorse da assegnare**

L'attività si è sviluppata sostanzialmente nella determinazione dei Proventi di gestione del PAFR e con verifica dei piani annuali presentati dagli enti delegati

Proventi di gestione del PAFR

Al fine di determinare un incremento dei proventi derivanti dalla gestione già con il 2013, per le previsione riguardanti il 2014, si è provveduto con apposite riunioni con i gli enti gestori ad analizzare i programmi annuali d'intervento ed ad analizzare le attività sul PAFR eseguite da soggetti terzi concessionari in modo da stimolare al massimo attività che, pur promuovendo ed attuando interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione, potessero portare ad incremento degli introiti .

In seguito, ai sensi dell'art. 2 comma c) della L.R. 80/12, Ente Terre con proprio decreto ha determinato, per ogni Ente competente alla gestione del PAFR, l'obiettivo da conseguire in termini di proventi di gestione sia per il 2015 che per il 2016.

Rispetto ad una media precedente di circa 2,532 milioni di Euro conseguiti dagli Enti nel quadriennio 2010-2014 di proventi realizzati, Ente Terre ha determinato per il 2015 un obiettivo di 3.122.000 di Euro e di 3.310.000 per il 2016 con un significativo incremento della redditività nella gestione del patrimonio regionale. (Incremento del 14% nel 2015 sul dato 2014 e di un ulteriore 6% nel 2016).

Verifica dei piani annuali presentati dagli enti delegati

Nell'ambito dei piani annuali delle attività di Ente terre si sono individuati gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale di cui

all’articolo 22 della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana).

Pertanto, in attuazione dell'art. 10 della legge forestale (l.r. 39/00) in collaborazione con il competente settore della Giunta Regionale, Ente terre ha effettuato una verifica dei piani annuali relativamente agli interventi da eseguirsi sul PAFR e finanziabili dalla Regione con le risorse del Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF).

Inoltre l'ente ha formulato numerosi pareri alla Regione Toscana in merito alla richieste presentate dagli Enti in merito alla documentazione relativa agli interventi finanziati a valere sul PRAF ai fini della loro liquidazione da parte del competente settore regionale.

✓**coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di gestione del PAFR**

Con la modifica della legge forestale apportata con la l.r. 80/2012 la competenza in merito alla pianificazione del patrimonio agricolo forestale è stata trasferita ad ente terre.

Nel triennio si è provveduto a rendere esecutivi i seguenti piani di gestione avendo particolare attenzione ad una gestione forestale sostenibile coniugata alla promozione delle attività economiche nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse con un incremento della produzione legnosa e della redditività nella gestione del patrimonio:

Anno 2014			
Complesso	Ente gestore	Validità	Superficie ha
Foreste Pistoiesi sezioni Abetone e Melo – Piano pilota selvicoltura ad albero	Provincia di Pistoia	2013 -2027	600
Sassetta	Comune di Sassetta	2013 -2027	736
Colline Metallifere – Sezioni Montebamboli Valpiana Frassine	Unione Comuni Colline Metallifere	2013 -2027	5.769
Foreste Pistoiesi - Sezione Maresca	Provincia di Pistoia	2012-2026	2.225
	Sommano		9.356
Anno 2015			
Complesso	Ente gestore	Validità	Superficie ha
Foreste Pistoiesi - Sezioni Melo Lizzano Spignana	Provincia di Pistoia	2013 -2027	1.449
Foreste Pistoiesi - Sezione Abetone	Provincia di Pistoia	2013 -2027	1.331
Pratomagno Casentino	Unione Comuni Pratomagno	2014 - 2028	3.420
Tenuta Abbadia S. Salvatore	Unione Comuni Amiata Val d'Orcia	2015 - 2029	978

	Sommano		7.178
Anno 2016			
Complesso	Ente gestore	Validità	Superficie ha
Monti del Chianti (porzione)	Unione Comuni Pratomagno	2011- 2025	102
	Totale		16.636

Attualmente sono in fase di “approvazione” i piani dei complessi “San Martino” , “Madonna della Querce” e “Montalcino”.

Nel corso del triennio per dare piena operatività agli Enti nella gestione del patrimonio si sono approvati, come previsto dall'art. 30 comma 8 della Legge Forestale, numerosi interventi in deroga ai piani in quanto in essi non previsti. Nel 2013 sono stati autorizzati interventi per 689 ettari, nel 2014 per 449 ettari, nel 2015 per 110 ettari ed al 30aprile 2016 interventi per 84 ettari.

✓**coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti.**

Ente Terre ha elaborato nei mesi a cavallo fra 2014 e 2015, in stretta collaborazione con gli Enti delegati dei quali ha istruito le proposte, un elenco di beni da alienare integrativo dell'elenco già approvato con DGRT n. 682 del 2012. Tale elenco integrativo è stato trasmesso al Settore Patrimonio della Regione Toscana per l'approvazione da parte della Giunta regionale che lo ha approvato con DGR 27 del 19/01/2015.

Successivamente, nei primi mesi del 2016, Ente Terre ha elaborato e trasmesso al Settore Patrimonio della Regione Toscana un nuovo elenco di beni da alienare che andrà a sostituire quelli già approvati e precedentemente citati, che aggiorna il precedente elenco e propone l'alienazione di nuovi beni. Tale elenco così aggiornato è in fase di approvazione da parte della Giunta Regionale.

Per i beni già approvati con DGR 682/12 e 27/15 Ente Terre si è occupato di trasmettere al competente settore della giunta la documentazione relativa ai lotti con fabbricati per acquisire i pareri delle soprintendenze in merito all'interesse culturale, al fine della vendita e si è occupato di trasmettere direttamente alla medesima soprintendenza la documentazione necessaria per il parere per i lotti di soli terreni.

Di seguito in tabella viene riportato un elenco riassuntivo relativo a quest'ultima attività.

anno	**numero istanze per VERIFICA INTERESSE CULTURALE (un lotto=un istanza)**	**numero di particelle catastali interessate**	**superficie interessata (in ettari)**
2013-2014	5	63	45,5
2015	4	11	2,7
2016	4	4	0,03

anno	numero istanze per PRE-VERIFICA INTERESSE CULTURALE (un lotto=un istanza)	numero di particelle catastali interessate	superficie interessata (in ettari)
2013-2014	/	/	/
2015	38	38	27
2016 al 30 aprile	14	28	29

4. Iniziativa “Centomila orti in Toscana”

L’iniziativa “Centomila orti in Toscana” è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l’obiettivo dell’intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un “modello di orto urbano toscano” che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l’utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazione comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell’Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell’iniziativa, sono state recepite dall’Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanzia 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. **La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2016 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati**. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (**Delib GR 910/2015**) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del “modello di orto urbano” e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l’attività del gruppo di lavoro sono state definite le “modalità di attuazione” dell’iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con **Delib GR 995/15** viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Al 31 marzo **67 Comuni hanno aderito alla iniziativa** (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota, per un totale di 73 amministrazioni coinvolte).

Con **Delib GR 42/2016** la Giunta ha approvato il documento “Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari”, che rappresentano la proposta di “modello di orto urbano”. Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la

realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

Le linee guida vorrebbero essere un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida sono il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovranno pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

Con **Delib GR 185/2016** la Giunta regionale ha avviato l'iter per la richiesta di finanziamento da parte dei sei comuni pilota, che avranno tempo fino al 31 maggio per presentare i progetti e chiedere le risorse. Nell'atto sono dettagliati anche gli importi massimi concedibili (che variano in relazione alla dimensione del Comune, calcolata in termini di popolazione residente) e la percentuale di cofinanziamento regionale (70%). La Delibera prenota 540.000 euro ed è previsto per giugno 2016 l'impegno di tutte le risorse prenotate.

A settembre si ipotizza di far approvare dalla Giunta l'atto con cui sarà avviata le selezione dei progetti degli altri Comuni, al fine di realizzare una graduatoria e finanziarli in base alla disponibilità delle risorse negli anni 2016, 2017 e 2018.

L'obiettivo dell'intervento regionale è dunque indirizzato a definire e sperimentare un "modello di orto urbano toscano", con il coinvolgimento di alcune amministrazione comunali che hanno già esperienza in materia, promuovendone successivamente la realizzazione verso i Comuni che vogliono aderire all'iniziativa, realizzando spazi da destinare ad orti urbani conformi al modello regionale così definito.

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso tre fasi successive:

1.definizione delle linee guida ai Comuni della Toscana delle modalità operative per la realizzazione e la successiva gestione delle strutture, anche attraverso la rappresentazione di un "modello" generale da applicare, con le dovute specificazioni territoriali, alle realtà comunali;

2.realizzazione del modello nei sei Comuni aderenti al protocollo, al fine di avviare una attività di sperimentazione e verifica del modello individuato;

3.realizzazione degli orti urbani nei Comuni della Toscana che hanno manifestato l'interesse ad aderire alla iniziativa secondo quanto disposto dalla Delib GR 995/2015.

La finalità dell'iniziativa non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili per gli interessati, ma ha una portata maggiore, anche a carattere sociale, da considerarsi di riferimento per tutto il territorio regionale e/o nazionale, e da attuare con una pluralità di soggetti.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da "orti urbani" migliorando, al contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la "visione", ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un "proprio" appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse "secondario" mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto "Centomila orti in Toscana" è stato pertanto inserito nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

5. La gestione della Tenuta di Alberese, dell'azienda sperimentale di Cesa e del Parco Stalloni

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, nel triennio di riferimento 2013/2016 particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è stata la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Tale implementazione è stata valutata positivamente anche dagli uffici regionali preposti a fornire consulenza agli Enti dipendenti, nelle modalità di operare, ma anche nella quantità delle procedure che nel 2015 sono state complessivamente 96.

La riduzione dei costi di gestione di Ente Terre

In base alla legge istitutiva e alle direttive della Regione Toscana, le gestioni agricole, in particolare presso la Tenuta di Alberese, hanno dovuto confrontarsi con un profondo cambiamento di indirizzo che ha portato all'implementazione di tutte le procedure previste per gli Enti Pubblici non economici e alla necessità di sviluppare un programma di cessione di tutte le attività, anche agricole, che avessero un contenuto economico su mercati contendibili a favore di operatori privati. Il disegno finale prevede infatti che Ente Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese, diventi un soggetto che gestisce un patrimonio e svolge solo attività istituzionali connesse alla tutela della biodiversità, agli antichi mestieri e alla ricerca e sperimentazione in campo agricolo. Questa nuova impostazione, nel triennio analizzato, ha portato ad un confronto continuo con le organizzazioni sindacali in quanto è apparso dal primo momento che una parte della consistente forza lavoro impiegata nelle aziende agricole potesse subire una contrazione. Infatti il costo del personale dipendente a cui si applica il Contratto

dell'Agricoltura è passato da € 1.457.737,85 del 2013 a € 1.226.012,79 del 2015. Si deve anche evidenziare che la contrazione del costo del personale è stata in realtà anche più significativa in quanto ha interessato anche la società controllata AGRICOLA ALBERESE srl a cui erano state date in gestione da Terre Regionali Toscane tutte le attività con contenuto commerciale come:

- l'attività vitivinicola (oltre 50 ettari di vigneto nella zona del Morellino con attigua cantina ed una commercializzazione di vino in bottiglia di circa 100.000 pezzi, nonché vendite di vino sfuso atto a morellino),

- l'attività vivaistica (concessa in affitto dal 1 luglio 2015 ai Vivaio Vannucci di Pistoia),

-la bottega di Alberese (negozio che vende i prodotti Alberese e del territorio locale per oltre 400.000 €/anno)

- l'agriturismo con diversi casali nel Parco della Maremma.

Il consistente calo del costo del personale, tuttavia, ha interessato quasi esclusivamente il personale avventizio, mentre tutti i pensionamenti del personale a tempo indeterminato (operai e impiegati) non sono stati reintegrati.

Progressivi e significativi inoltre sono stati i risultati del calo dei costi così come si può osservare dalla tabella sotto riportata:

CATEGORIA DI COSTO	*2013*	*2014*	*2015*
Acquisto beni per la produzione	537.907,53	265.556,79	242.767,99
Costi per utenze	93.772,78	76.830,87	72.280,51
Locazioni e canoni	268.045,43	180.814,69	48.893,51
Costi personale dipendente	1.457.737,85	1.306.396,31	1.226.012,79
Spese generali	145.889,87	143.339,41	138.880,99
Esercizio autovetture	44.910,66	42.279,99	21.663,03
Esercizio automezzi-macchine agricole	350.654,98	291.376,35	171.639,72
Ammortamenti	403.701,57	433.539,35	283.839,95

Il calo degli acquisti dei beni della produzione nel periodo analizzato è però influenzato dal trasferimento ad Agricola Alberese Srl della gestione della bottega di Alberese avvenuta a partire dal 2014.

Il calo degli ammortamenti, particolarmente significativo nel periodo 2014/2015, oltre ad essere influenzato da una diversa imputazione del patrimonio zootecnico a bilancio, evidenzia comunque un forte calo degli investimenti, anche di sostituzione, di tutte le attrezzature meccaniche agricole e degli autoveicoli che si trovano adesso in un non trascurabile livello di vetustà.

Nell'ambito delle attività istituzionali in campo agricolo, la Tenuta di Alberese ha sviluppato programmi di fornitura, contribuendo con il proprio marchio e la propria immagine di qualità e ambiente, a valorizzare il territorio della Maremma e del Parco. La collaborazione con Cerealia srl, società controllata da Unicoop Firenze, ha portato alla produzione del Pane di Alberese, da agricoltura biologica, distribuito in tutta la Toscana nel canale Coop e alla fornitura del grano verna, una varietà di frumento tenero del passato con un interessante contenuto nutraceutico.

Con Alcenero, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, si è invece collaborato con la fornitura del Grano CappelliI, una varietà di frumento duro del passato, anche questa di particolare valore nutrizionale e indicato per la popolazione che soffre di varie intolleranze alimentari. Allo studio vi è una valorizzazione della Toscana e dei suoi Parchi naturali attraverso la realizzazione di alcune referenze alimentari che si identifichino con il territorio. Sia il progetto Cerealia che Alcenero non sono da intendersi, da parte di Ente Terre regionali toscane, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private toscane che ricadranno nelle aree indicate e che avranno i requisiti (es Biologico), potranno aderire ai programmi di fornitura.

Anche il settore zootecnico ha assunto una funzione istituzionale ed è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2015 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso del territorio maremmano anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2015 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti del turisti del Parco. Nel 2015 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi

commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Nel corso del 2015 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri".

Molto impegnativa, in particolare per gli aspetti procedurali e amministrativi, è risultata tutta l'attività connessa alla tutela della biodiversità, banche del germoplasma e agricoltori custodi. Terre Regionali Toscane è infatti il soggetto gestore, su tutta la Toscana della Legge n.64/2004 che si occupa delle attività inerenti la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Di seguito sono indicati i due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".

2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia,

b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana,

c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,

d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana,

e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Il settore "Gestioni agricole" di Ente Terre regionali toscane ha inoltre in capo la gestione del Parco stalloni di Pisa dove è in corso una riorganizzazione tesa a ridurre il numero di riproduttori presenti e di proprietà e allo sviluppo della prima banca del germoplasma animale con la collaborazione dell'Università di Pisa – Dipartimento di veterinaria.

Infine la direzione gestioni agricole, nel corso del triennio di riferimento, ha avviato la partecipazione dell’Ente Terre regionali toscane in due progetti europei LIFE nel settore dei cereali e nel settore forestale.